

SCUOLA MEDIA STATALE PENNE

LAURA CIULLI-PARATORE

Cenni biografici



Stampato dagli alunni della Scuola - 1960 -

Laura Ciulli nacque a Penne il 3 aprile 1871 , primogenita di nove figli. Dopo aver compiuto brillantemente i primi studi, dovette affrontare una tormentosa lotta di parecchi anni con la famiglia perché le fosse concesso di compiere gli studi secondari fino al conseguimento di un diploma ; riuscendo a vincere i pregiudizi familiari, essa mostrò fin da allora l'indomita tempra del suo carattere. Compiuti gli studi della scuola normale a Teramo e ad Ascoli Piceno e conseguito brillantemente il diploma di maestra elementare, dovette affrontare una seconda lunga battaglia per ottenere dai suoi di poter compiere gli studi superiori. Iscrittasi fra le prime della regione all'Istituto Superiore di Magistero di Roma, vi conseguì nel 1894 (con un ritardo dovuto solo alle difficoltà frapposte dalla famiglia riguardo al proseguimento degli studi) il diploma per l'insegnamento della pedagogia, coi pieni voti assoluti e la lode; e subito dopo pubblicò la sua dissertazione dal titolo: **L'arte nell'educazione del popolo greco.**

Dopo un anno di insegnamento per incarico a Foggia, fu assegnata alla Scuola normale di Teramo dove rimase per ben sei anni, conseguendo il grado di ordinaria. In questo periodo il suo ingegno oscillò a lungo tra il fascino della poesia e quello della disciplina cui essa si era dedicata; è di questi anni la massima parte delle sue liriche, di cui alcune furono pubblicate.

Nel 1902, in seguito a gravi risultanze che portarono a numerose sostituzioni nella Scuola Normale di Chieti, essa dalla fiducia del Ministero fu chiamata a coprire la cattedra di pedagogia in quella scuola. Data da allora la straordinaria attività con cui la Ciulli fece della scuola di Chieti un centro propulsivo per lo sviluppo degli studi pedagogici in Italia. Né la sua attività le impedì di coronare la sua esistenza anche dal punto di vista più squisitamente femminile, in quanto il 10 settembre 1906 essa sposò a Chieti il collega Emanuele Paratore, ordinario di Scienze nella medesima Scuola Normale, e il 23 agosto 1907 ne ebbe il figlio Ettore.

Tappe memorabili dell'attività pedagogica della Ciulli nella sede di Chieti furono l'istituzione del Museo didattico, che costituì per molti anni l'unica testimonianza scientificamente organizzata del folklore abruzzese; e

la composizione dei celebri manuali scolastici che per decenni costituirono il testo formativo della scolaresca di quasi tutte le scuole normali d'Italia: **Corso elementare di pedagogia** in tre volumi, di cui particolarmente e anche attualmente utili il secondo volume per la didattica e il terzo per la storia della pedagogia, e il **Corso di istruzione morale e civile** in due volumi. Questa attività culminava nello studio psicologico-pedagogico intitolato **L'inibizione**, che già nel 1915 era giunto alla seconda edizione, e che ebbe l'onore di numerosi entusiastiche recensioni da parte di filosofi, pedagogisti, psicologi e psichiatri. Editrice di tutte queste opere finì per essere la casa Giuseppe Cesari di Ascoli Piceno, che si assunse anche la stampa della seconda edizione dello studio **L'inibizione**, a undici anni di distanza dalla prima edizione.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, la Ciulli-Paratore, che aveva già dato così fervida prova di sé nel campo degli studi pedagogici, manifestò anche le sue impareggiabili doti di animatrice nel campo patriottico: sono tuttora memorabili a Chieti le conferenze che essa tenne dopo Caporetto e dopo la vittoria, intitolate rispettivamente **Vinceremo!** e **Il valore della nostra**

vittoria.

Nel 1920, rimasta vedova, la Ciulli-Paratore, che aveva vinto come prima in graduatoria il concorso a cattedre di pedagogia nelle sedi di primaria importanza e quello a direttrice di scuola normale, optò per la seconda carriera e accettò la nomina a direttrice della Scuola Normale di Urbino, che in solo tre anni seppe portare a tale livello di efficienza che il Ministro Gentile, il quale con la sua riforma aveva ristretto gli istituti magistrali a uno per provincia, conservò per la provincia di Pesaro proprio quello di Urbino, sacrificando quello di Fano, patria del suo Capo di Gabinetto Leonardo Severi, che fu egli stesso a fare la proposta di conservare l'Istituto di Urbino, dopo averlo ispezionato con entusiasmo. Fra l'altro, nell'ultimo anno di sua residenza, la Ciulli-Paratore fondò il Convitto normale femminile, che risolse il problema della popolazione scolastica in quella sede.

La constatata straordinaria efficacia delle sue doti di capo di istituto valsero nel 1923 alla Ciulli-Paratore l'onorifica designazione a coprire la carica di preside (una delle pochissime donne conservate con tale carica negli istituti medi superiori) in uno dei due istituti magistrali di Palermo. Si trattava di un incarico di fiducia, in quanto

l'Istituto " G. A. De Cosmi " era l'antica scuola normale maschile, che andava trasformata in istituto promiscuo, contro tutti i pregiudizi della popolazione palermitana che guardava con orrore alla possibilità che uomini e donne frequentassero le medesime aule. La eccezionale perizia di pedagoga della Ciulli-Paratore venne a capo di tutte le difficoltà nello spazio di un solo anno, imponendo una severa disciplina di studio ad alunni e insegnanti in un ambiente particolarmente difficile e riottoso, e facendo ancora una volta dell'istituto da lei diretto un istituto modello, che per decenni costituì l'orgoglio della capitale siciliana. Il maggiore miracolo compiuto dalla Ciulli-Paratore fu quello di acquistarsi l'ammirazione e l'affetto di tutti quelli che i suoi obblighi scolastici e amministrativi posero in rapporto con lei, e proprio grazie alla sua intransigente concezione del dovere: l'anima siciliana, così restia a sottomettersi a un'assidua disciplina, si inchinò cavallerescamente alla donna che aveva saputo fare ciò che non era riuscito a tanti uomini. Per decenni essa fu sempre in prima linea come rappresentante qualificata delle superiori autorità scolastiche e fiduciaria di tutte le migliori iniziative educative. Né trascurò i suoi studi: dal terzo volume del suo antico **Corso di pedagogia**

elaborò una **Storia della pedagogia** che fu pubblicata dalla casa Cesari nel 1924 e che ebbe numerose nuove edizioni, affermandosi alla pari dei volumi precedenti.

Basta un episodio a far notare a quale punto di dedizione eroica la Ciulli-Paratore spingesse il suo fervore per la scuola : nel 1931 una terribile alluvione abbattutasi su Palermo rese inabitabile l'appartamento in cui la Ciulli-Paratore risiedeva e in cui proprio in quei giorni ella giaceva in preda ad una delle crisi di quel terribile male che sei anni dopo doveva condurla alla morte; dalle autorità scolastiche, devotamente sollecite delle sue condizioni, essa ottenne di poter temporaneamente trasferire il suo domicilio nei locali stessi dell' Istituto. Il trovarsi colà fu per lei come una iniezione di energia, tanto che pochi giorni dopo volle lasciare il letto e a prezzo di sforzi sovrumani riprese l'effettiva direzione dell' Istituto, trovando nell' adempimento del dovere il farmaco miracoloso per lenire i suoi dolori.

Raggiunta dai limiti di età nel 1936, fu salutata con una memorabile cerimonia a cui partecipò tutta la Palermo intellettuale e scolastica. Ma l' abbandono della scuola, cui aveva dedicato tutta la sua esistenza, fu per lei come la privazione della ragione di vita : in pochi mesi fu rias-

salita in maniera implacabile dal suo male, cui non seppe più opporre la consueta resistenza proprio perché non la sorreggeva più la fiamma della dedizione al dovere; morì il 4 maggio 1937 a Messina, dove si era recata per non separarsi dal figlio insegnante colà. Le esequie tuttora indimenticate ed eccezionalmente imponenti che Palermo le tributò furono il definitivo attestato della gloria di educatrice che essa aveva saputo acquistarsi.

Stampato il
10 - 11 - 1960
dagli alunni
nella tipografia scolastica
in occasione della
cerimonia di intitolazione
della Scuola Media
al nome di
LAURA CIULLI-PARATORE